

- 5 MAR 1982

appalti, concorsi a mm colonia L. 2.000

Gheddafi non paga i debiti esteri

Sempre piú pesante l'esposizione delle imprese italiane

di ROBERTO CASALENA

ROMA - La Libia ha peggiorato la propria situazione finanziaria. Come già recentemente riportato su queste colonne nostre anticipazioni circa le condizioni del Paese libico, altri sintomi evidenti ne confermano la precarietà. La Libia non riesce a far fronte agli impegni finanziari nei confronti delle imprese italiane fornitrici di equipaggiamenti. Il campanello

d'allarme è azionato dalla Sace e dal ministero degli Esteri. Alla Sace sottolineano che l'insoluto dei libici nei confronti delle società italiane assicurate (il valore ammonta a circa 2.500 miliardi) è passato da alcuni miliardi di dicembre ad oltre 180 miliardi di questi giorni. Ma sottolineano alla Sace che se si considerano anche le merci non assicurate, il

valore totale dell'insoluto è certamente superiore ai 300 miliardi. La Libia, inoltre, ha rotto alcuni contratti con diverse società italiane, tra cui la maggior parte fornitrici di mobili.

Sui moli del porto di Tripoli giacciono da mesi containers ricolmi di merci (alcune anche deperibili) che i libici

SEGUE IN ULTIMA

non ritirano evitando così di dover pagare le fatture. La Libia inoltre, sta imponendo, non solo nei confronti di operatori italiani ma anche di altre nazionalità, il pagamento delle merci contro petrolio, il cosiddetto «clearing») ma al prezzo del petrolio libico che come è noto è più elevato di circa il 10% rispetto a quello fornito dai Paesi Opec e dagli altri grandi fornitori internazionali. La differenza maggiorativa del costo del petrolio va così a carico delle società che forniscono beni di consumo alla Libia.

Entro il mese partirà per la Libia una commissione interministeriale, (Commercio Estero, Esteri, Sace) che tenterà di capire, quali siano gli intendimenti libici nei confronti degli operatori commerciali italiani.

Ma qual'è la causa per cui i libici stanno attraversando una crisi finanziaria senza precedenti, che rischia di fermare quel poco di sviluppo intrapreso in questi ultimi anni?

La causa si chiama Reagan

ma anche la politica dei prezzi petroliferi dei maggiori produttori mondiali, che hanno negli ultimi mesi ribassato vistosamente il costo per barile-petrolio. Come è ormai noto, alcune compagnie petrolifere Usa hanno abbandonato il mercato libico provocando, quindi, una diminuzione immediata negli acquisti di petrolio. D'altra parte, i maggiori prezzi praticati dalla Libia nelle vendite di greggio hanno finito, in un momento di abbondanza del prodotto «nero», di strozzare le vendite libiche. L'effetto è che oggi la Libia si ritrova con le casse vuote. La mancanza di liquidità sta danneggiando gravemente le nostre imprese che stanno subendo da parte delle autorità locali un taglieggiamento senza precedenti. Sarebbe ora che le autorità italiane competenti prendano atto della situazione esplosiva che si è venuta a creare ed intervengano con provvedimenti urgenti.

Alfa